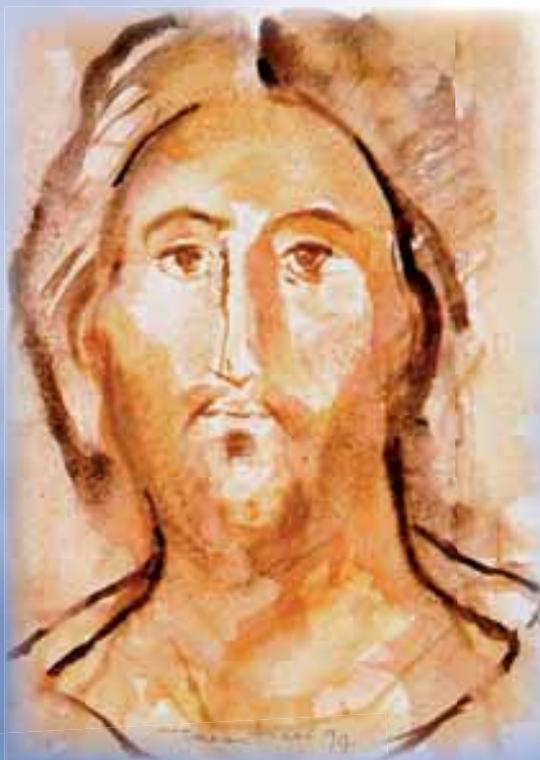


**CERCO
IL
TUO**



Volta

*La tenerezza
di un Dio
dal volto umano*

SOMMARIO

Carissimi amici e amiche del SantoVolto	2/3
SPECIALE: “Giubileo della Misericordia”	
Misericordiae vultus	4-7
Sindone volto della Misericordia	8-10
Madre M. Pia Mastena alla scuola della...	11-13
Il Volto che contempleremo in eterno	14-17
SPECIALE: “25 anni di presenza in Indonesia”	
“IL LOGO”	18
Il Volto di Gesù è per noi...	19
Grazie	20/21
Tre parole del Papa	22
SPECIALE: “Professioni religiose in Brasile”	
Prima Professione Sorelle	23
Prima Professione Fratelli	24/25
Professione Perpetua Sorella	26
Frase Papa Francesco	27
PROFILI BIOGRAFICI: “Sorelle defunte”	
Sr. Tarcisia Marangon	28
Sr. Illuminata Barazzuol	29
Sr. Fulgenzia Gallon	30
“Mostraci il tuo Volto e saremo salvi” (Preghiera)	31
Le parole della Misericordia	32

In copertina: “Santo Volto”
Acquerello di Don Carlo Tarantini

Anno XXVII – numero 1 – 2016

Direttore responsabile: Codello Velia
Direzione, Redazione e Amministrazione
Istituto Suore del Santo Volto – Via M. Pia Mastena, 1 – 31020 San Fior (TV)
Tel. 0438.260264 – fax 0438.260310 – c.c.p.n. 16424319
e-mail: redazionecercoiltuovolto@gmail.com - www.religiosedelsantovolto.org
Aut. Trib. di Treviso n. 776 del 15.1.1990
Stampa: Tipse – Vittorio Veneto (TV)

Ai sensi del D.L. n. 196/2003 si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a “Cerco il tuo Volto” e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione.

Carissimi amici

la luce del Volto del Crocifisso Risorto accompagni i nostri passi in quest’anno di grazia e di misericordia! Credo che il salmista interpreti molto bene la ricerca instancabile del Volto di Dio, che è l’anelito più profondo dell’uomo di ogni tempo. Anche noi facciamo parte di questi cercatori che, senza sosta, invocano: **“Sul tuo servo fa’ splendere il tuo Volto, salvami per la tua misericordia”** (Salmo 30,17). La nostra ricerca del Volto del Signore è autentica quando si traduce in preghiera, quando diventa vita e ci fa entrare in quella dinamica della misericordia, che il Santo Padre desidera per tutti noi come esperienza fondante della nostra fede.

Il percorso che Papa Francesco ci offre, in quest’anno santo, ci fa penetrare nel cuore della misericordia di Dio che si riflette nel Volto di Gesù, ci immette nel cuore della Trinità misericordiosa che, nel suo mistero d’amore e di comunione, si curva sull’umanità per redimerla dal peccato e dalla morte.

“Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l’atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona

i e amiche del Santo Volto,

quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato" (Francesco, MV 2).

Come famiglia del Santo Volto ci sentiamo stimolati ad approfondire il Carisma che abbiamo ricevuto in dono dalla nostra Fondatrice, per comprendere tutta la profondità dell'amore misericordioso del Padre che si rivela in Gesù, con la forza dello Spirito Santo.

Questo numero di Cerco il tuo Volto desidera farci percorrere un tratto di strada, mediante alcuni articoli che ci aiutano a contemplare la misericordia del Padre, riflessa sul Volto di Gesù. Conosceremo anche la specificità della misericordia nello stile di vita della Beata Maria Pia e di coloro che, con coraggio, si impegnano nel dare continuità al suo Carisma mediante il dono della propria vita, con una missione senza frontiere. La testimonianza dei 25 anni in Indonesia è una prova che il Volto di Gesù riflette la misericordia del Padre in ogni angolo della terra. Vedremo i volti di Sorelle e Fratelli che, con il loro sì, fanno fiorire la speranza. Non mancano le testimonianze di chi ci ha preceduto e nel segno della

divina misericordia hanno riconsegnato lo spirito al Padre.

Ci aiuti Maria, la Madre della misericordia, ad incontrare il Volto della Trinità misericordiosa affinché, come persone salvate dalla misericordia divina, possiamo vivere secondo la Sua Immagine e Somiglianza.

Buona continuazione dell'Anno Santo!

Madre Annalisa Galli
Superiora generale



Misericordiae vultus

Misericordia e giubileo



Apertura Porta Santa - Basilica di S. Pietro in Vaticano

Non posso che spigolare. Spigolare dietro un'abbondanza. L'abbondanza di una lettera. Non sono un esperto di giubilei del passato né delle loro bolle di indizione, sono lettore della lettera che papa Francesco ha scritto, con la quale apre questo giubileo, "Misericordiae vultus". "Lettera" sta scritto. Le lettere è difficile riassumerle, e forse anche farne commento, forse puoi solo raccontare emozioni, emozioni di lettura.

Una prima emozione è nella titolazione "Misericordiae vultus". Il volto: confesso che ho passato una vita a cercare volti. Soprattutto volti. Più che ottantenne ancora cerco volti, mi interessano i volti. "Volti – diceva Italo Mancini – da guardare, da rispettare, da accarezzare...".

Ha un volto la misericordia? Starei per dire che il suo volto, la sua identità, la sua passione è "guardare, rispettare, accarezzare i volti", senza esclusioni. La lettera di Francesco invita a guardare, a toccare con tenerezza: "Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso re-

gna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo" (n.15).

Ebbene mi sembra di poter dire che il volto, i volti, hanno a che fare con le porte e penso alle porte dell'anno santo. La porta, immagine di una bellezza mozzafiato, la porta, che fa squarcio nell'immobile durezza del cemento armato.

E' con la misericordia che tu bussi e passi umile e fiducioso la porta dell'altro. Giubileo come aprire porte. Ma non puoi dimenticare la precedenza: se e tu passi una porta è perché Dio per primo l'ha passata per te, verso di te. La tua misericordia, il tuo sguardo di misericordia, il tuo volto di misericordia ha un incipit nella misericordia del tuo Dio. Lui, il primo a passare la porta verso di te, a mostrarti il suo volto. Troppo a lungo abbiamo annunciato un Dio impassibile, distaccato, in alto; meno, un Dio toccato nelle viscere dalla nostra fragilità e dal nostro peccato. Toccato nelle viscere – dice l'Antico Testamento – come succede a una donna quando porta in grembo un piccolo d'uomo. Così Dio. E toccato nelle viscere per noi, quando ancora noi non siamo toccati nella via di una conversione. Ed era lo scandalo del vangelo. Gesù passava la porta prima che i peccatori si fossero convertiti. Così agendo diventava insopportabile. Insopportabile l'idea che – come successe quel giorno con Zaccheo, ma fu una volta tra le tante – sedesse a pranzare con pubblicani e peccatori. Si badi, non convertiti. Perché nel caso avessero premesso un atto di pentimento, nessuno avrebbe gridato allo

scandalo. Quella festa, con quelle voci che giungevano sin sulla strada, era per i benpensanti della religione indecorosa. Ma così è Dio, e così, con questi banchetti, il Figlio lo raccontava. Ed era questo a convertire. A convertirti non è certo uno sguardo inceneritore, bensì la tenerezza che pulsa nello sguardo dell'altro. Che non ti guarda dall'alto in basso. Anche questa è mistificazione della misericordia. Misericordia non significa far piovere dall'alto una sorta di compassione, quasi dicessimo "oh poverini!". Non è questa la misericordia di Dio. Che va invece a riconoscere e a scommettere sulla bellezza che è in te. Dio ti riconosce dignità vestendoti. Lo fece con Adamo ed Eva, lo raccontò Gesù narrando di un padre che fece una festa da sogno per il figlio che se n'era andato e lo vestì dell'abito più luminoso.

Non dall'alto in basso, ma dal basso in alto. Misericordia è inginocchiarsi. Ancora mi ritorna, quasi icona, alla memoria il Gesù piegato a terra il giorno in cui gli portarono, quasi fosse un oggetto, la donna sorpresa in adulterio. E Gesù, a confronto con gli scribi e i farisei, che, da giudici spietati, volevano la lapidazione della donna, che cosa disse e che cosa fece? "Chi di voi" disse "è senza peccato getti per primo la pietra contro di lei". E poi, dopo aver scritto parole segrete per

**E' il tuo Dio
il primo a passare
la porta
verso di te,
a mostrarti
il suo volto.**

terra, sulla sabbia, si alzò e disse "Donna, nessuno ti ha condannata? Nemmeno io ti condanno. Va' e d'ora in poi non peccare più". Dal loro alto scribi e farisei la condannavano, lui dal basso "faceva misericordia". Quel giorno sulla sabbia accadde la misericordia. Il Gesù piegato. Piegato fa la misericordia. Se non ti pieghi dici a parole misericordia, ma non fai la misericordia. La donna sentì parole che erano a centimetro di viso, le altre arrivano da grattaceli di spietatezza.

Dio passa la porta inginocchiandosi davanti a te. Messaggio per una chiesa. Dimenticato? Troppo critici, direbbe qualcuno. Ma la constatazione, se pur preceduta da un incantevole "forse", è

di papa Francesco: nella lettera osa dire che in qualche misura si è smarrito il cuore dell'evangelo, che si è ampiamente e a lungo declinato la fede con parole marginali, impallidendone la buona notizia, impallidendo il vero nome di Dio che è "misericordia". Temo che ancora non ci sfiori l'intensità e l'urgenza di questa denuncia del papa che scrive: "Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia" (n.10). Per tanto tempo!

Passo di emozione in emozione leggendo, né mi rimane tempo di sostare. Vorrei prima di consegnare questi pensieri su volti e su porte, fare un accenno alle porte che

forse un poco rozzamente chiamiamo “laiche”. Per recensire un altro stupore. Perché per troppo tempo eravamo abituati a giubilei che fossero passare la porta santa in un luogo liturgico, nella sfera del cosiddetto sacro.

Ma se in una lettera ti viene sussurrato che l’indulgenza tu la ricevi in dono, anche se fai un’opera di misericordia, tutto cambia. A me sa di rivoluzione. Quasi a dire che ci sono porte sante “laiche”, ci sono porte sante di “non credenti”. Le opere di misericordia infatti non sono forse quelle che l’evangelo in una parabola attribuisce a coloro che non hanno conosciuto il Signore, ma si sono sentiti dire di averlo servito solo perché

**E' con
la misericordia che
tu bussi e passi
umile e fiducioso
la porta dell'altro.**

si sono chinati sulla sofferenza degli umani? Passerò per un sognatore, ma non riesco a non immaginarmi porte sante nelle case e per le strade, vado riconoscendo porte sante anche là dove qualcuno proprio non le metterebbe.

Non ha forse chiarito anche questo, Francesco, quando, parlando dei carcerati, ha scritto: “Ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre, possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta santa”.

Cammino e vedo porte sante.

Da *“Mosaico di pace”* - di Angelo Casati
Sacerdote e scrittore



SINDONE

M*isericordiae Vultus* (Il Volto della misericordia) è il titolo della lettera di papa Francesco per l'anno giubilare della misericordia. *Gesù è il Volto della misericordia*, perché Egli ci ha manifestato, con la sua vita e i suoi gesti, con le sue parole e con i suoi miracoli a favore dei poveri, dei malati e dei tribolati, il Volto del Padre, ricco di misericordia, paziente e grande nell'amore. Così infatti si era rivelato Dio sul monte, di fronte a Mosé, che aveva chiesto di vedere il Suo Volto: «Il Signore, il Signore, Dio

Il tuo Volto, Signore, io cerco

Fa', o Signore,
che io possa vederti oggi
nei volti sfigurati, nei corpi
sofferenti di ogni tempo,
nelle persone scartate, emarginate
e schiacciate
dal peso delle loro croci.

Donami, o Signore di contemplare
il tuo Volto,
presente e nascosto,
nei volti dei miei fratelli e delle
mie sorelle.

Fa', o Signore,
che sia una tua Icona,
la tua Sindone,
per testimoniare agli uomini
del nostro tempo,
l'abbraccio del tuo ineffabile
Amore!

Papa Francesco
contemplando il Volto della Sindone
Torino 2015

**La Sindone
è il volto della misericordia.
Essa però domanda
anche misericordia.**

misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato... ».

Non disdice applicare anche alla Sindone questo titolo: "Volto della misericordia", certi come siamo che la Santa Sindone contiene l'immagine vera di Gesù depresso dalla croce. *L'uomo dei*

VOLTO DELLA MISERICORDIA

dolori è Gesù di Nazaret crocefisso e risorto, così drammaticamente e visibilmente impresso sull'immagine sindonica di Torino.

Il volto di una persona è ciò che di lei viene a noi "ri-volto" o mostrato. In questo senso la Sindone è il Volto di Gesù, cioè lo scrigno che svela a noi il suo cuore misericordioso. Mai come nella passione Gesù ci rivela la sua vera identità, il suo cuore umano e divino, i tratti intensi della sua misericordia. L'aveva detto lui stesso che non c'è amore più grande di questo: "Dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13). A commento di tale suo dire, qualcuno ha scritto: "Dio non sacrifica la vita di nessun essere umano per difendere la propria verità, la propria giustizia, il proprio diritto. *Dio sacrifica solo la sua vita*. Il suo comandamento infatti è quello di dare la 'propria' vita, non quella 'altrui' (Sequeri).

L'immagine sindonica contiene il riflesso della misericordia che Gesù ha avuto verso Giuda che lo tradì, verso Pietro che lo

L'invocazione di Gesù sulla croce "ho sete", è la domanda di compassione e d'amore di Gesù, non tanto per se stesso, ma per quelli che ora stanno vivendo l'esperienza amara della croce...

rinnegò, verso la Veronica e le pie donne lungo la salita al Calvario, verso il buon ladrone a cui promise il paradiso, verso il centurione che illuminò con la fede, verso i carnefici, gli scribi e i farisei, a cui volse uno sguardo di perdono.

La Sindone pertanto è il volto della misericordia. Essa però domanda anche misericordia. Il corpo sacrificato di Gesù, pieno di ferite, di colpi e di sangue, domanda la pietà dei credenti e di tutta l'umanità. *"Guardate se c'è un dolore simile*

Le opere di misericordia corporale e spirituale, sono la risposta migliore al desiderio e alla sete di Gesù crocefisso.

al mio?” - sono le parole che sembrano uscire da quelle labbra chiuse dalla morte disumana di croce. “*Sic nos Amantem quis non redamaret?*” (Chi non riamebbe Colui che tanto ci ama?), è la domanda inquietante del canto dell’Adeste Fideles, stupito davanti al mistero dell’Incarnazione del Verbo di Dio!

I santi spesso hanno visto nell’invocazione di Gesù sulla croce “*ho sete*” (*sitio*) la domanda di compassione e d’amore di Gesù, non tanto per se stesso, ma per quelli che ora stanno vivendo l’esperienza amara della croce, schiacciati a volte dalle sofferenze, dalle tribolazioni e ingiustizie della vita. Gesù chiede di essere amato e onorato nei poveri e nei sofferenti. Le opere di misericordia corporale e spirituale, a cui Papa Francesco ci richiama in quest’anno giubilare della misericordia, sarebbero la risposta migliore al desiderio e alla sete di Gesù crocefisso. Ben l’aveva capito madre Teresa di Calcutta, che volle mettere accanto al Crocefisso, esposto in tutte le chiese delle sue comunità nel mondo, l’invocazione di Gesù: “*I thirst*” (“Ho sete”).

Gesù chiede di essere amato e onorato nei poveri e nei sofferenti. Fu questa anche l’intuizione carismatica della fondatrice delle suore del Santo Volto, suor Maria Pia Mastena

Questo passaggio dallo sguardo su Gesù sindonico allo sguardo su Gesù presente nei tribolati di turno, ce l’aveva invitato a fare Papa Paolo VI, a conclusione della sua riflessione durante la prima ostensione televisiva della sindone nel 1973: “Raccolti attorno a così prezioso e pio cimelio della Sindone, crescerà in noi tutti, credenti o profani, il fascino misterioso di Gesù e risuonerà nei nostri cuori il monito evangelico della sua voce, la quale ci invita a cercarLo poi là, dove Egli ancora si nasconde e si lascia scoprire, amare e servire in umana figura: “*Tutte le volte che voi avrete fatto qualche cosa per uno dei minimi dei miei fratelli, l’avrete fatto a me*” (Matteo 25,40). Fu questa anche l’intuizione carismatica della fondatrice delle suore del Santo Volto, suor Maria Pia Mastena, che sentì la chiamata e la missione di “*propagare, riparare e ristabilire il Volto di Gesù negli uomini di tutto il mondo*”.

Don Giandomenico
Tamiozzo
Direttore Casa Esercizi
Spirituali “San Carlo”
Costabissara
Vicenza

MADRE MARIA PIA MASTENA ALLA SCUOLA DEL VOLTO DELLA MISERICORDIA

*"Gloria, onore, riparazione a Te, o Volto adorabile di Gesù!
Grazia e misericordia per i peccatori!"*



Questa giaculatoria della Beata Maria Pia Mastena racchiude in sintesi tutto il suo carisma. In effetti, è la base della sua spiritualità e della sua vita in Cristo. Esprime, soprattutto, il grande valore che la Madre affidava alla misericordia divina, sulla quale costruì tutto il suo edificio spirituale.

E' quanto mai utile riflettere sulla misericordia nella vita e nell'opera della Beata in occasione di questo Anno Santo straordinario che Papa Francesco ha voluto dedicare proprio alla misericordia. Il primo contatto che la Madre ha avuto con essa risale ai primi anni di vita, quando ebbe la visione del Santo Volto di Gesù sfigurato a causa dei peccati degli uomini. Da quel momento, la vita della Beata fu segnata interamente dallo sguardo amoroso di Gesù. La sua esistenza era ormai sconvolta: non poteva più fare a meno di amare quel Volto, che aveva avuto la grazia di vedere. Era troppo l'amore divino nei suoi confronti e in quelli dell'umanità da rimanere indifferente. Questo, perché l'amore di Cristo è contagioso, mette in discussione, non lascia mai senza provocare una reazione. Una volta scoperta l'infinita tenerezza di Cristo, l'anima non può più fare a meno di contraccambiare a tanto amo-

re. E' un'esigenza che viene dal profondo del cuore, perché il Signore ci ha fatti per vivere in eternità con Lui.

E' bene sottolineare come in quella visione, la Beata comprese che dal Volto di Cristo sgorga la sorgente della misericordia per tutta l'umanità ferita dal peccato e dal male. Se si vuole salvare l'uomo e liberarlo dalle sue sofferenze e dalle sue colpe occorre ricorrere a quel Volto dal quale si irradiano i raggi dell'amore divino. La Madre non ebbe, quindi, esitazione a offrire la sua vita, perché gli uomini approfittassero di tante grazie che il Volto di Gesù, al tempo stesso, segnato dalla passione, ma luminoso per la risurrezione, trovasse accoglienza nei cuori.

Il Santo Volto divenne così il modello a cui ispirarsi per espandere sempre più il Regno di Dio nel mondo. Sentendosi oggetto di amore infinito la Madre divenne a sua volta capace di riversare quell'amore sui fratelli. Fu così che, animata dalla carità, si chinò sulle piaghe di tanti uomini e donne che incontrava sulla sua strada. Voleva amare e soccorrere in loro quel Volto che amava. Nei fratelli sofferenti, infatti, scorgeva i tratti di quel Cristo che era diventato l'unica sua ragione di vita.

Per meglio donarsi interamente a Lui, scelse di diventare religiosa e di seguirlo da vicino alla sequela del Vangelo con la professione dei voti tra le Sorelle della Miseri-

cordia di Verona; fino a farle scegliere, più tardi, l'esperienza della clausura nel Monastero delle Suore Cistercensi di S. Giacomo di Veglia – Vittorio Veneto; poi, fondò quell'Istituto interamente dedicato al Santo Volto, perché la spiritualità della misericordia trovasse espressione nella carità effettiva. Le prime compagne che la seguirono nell'avventura dello spirito e che rimasero affascinate dal suo carisma, definirono la Fondatrice come: **“Donna dal cuore misericordioso, sempre in contemplazione del Volto della misericordia e in uscita verso i fratelli più bisognosi”**. Sembra quasi che risuonino le parole di Papa Francesco che invita a uscire dalle sicurezze personali e comunitarie e andare verso gli altri, verso quelle periferie esistenziali per portare la carità e la consolazione della fede.

“Donna dal cuore misericordioso”: la definirono le sue consorelle che ebbero la fortuna di viverci insieme. In queste poche parole è racchiuso tutta la ricchezza della sua personalità: donna, con tutto il suo genio femminile, il suo

animo generoso, la sua tenerezza, la maternità spirituale, la donazione senza limiti, la dedizione agli altri che si esprime in un cuore misericordioso. Un cuore cioè plasmato su quello di Cristo, che trova in Lui la sua ragione d'essere, che palpita all'unisono con

**Gloria, onore,
riparazione a Te,
o Volto adorabile di
Gesù!
Grazia
e misericordia
per i peccatori!.**

quello del Divino Maestro. Un cuore che riversa sugli altri la sovrabbondanza della misericordia di cui è riempito da Gesù e che vuole essere segno e testimone della carità.

Le prime consorelle mettevano in evidenza anche che la Beata era sempre in contemplazione del Volto della misericordia. Non è una semplice affermazione devozionale, ma l'attestazione che tutta l'esistenza della Madre era orientata verso Cristo. Senza di Lui non si può assolutamente comprendere l'itinerario umano di questa donna che ha voluto essere segno e strumento della misericordia di Dio per i fratelli. C'è poi, nella testimonianza delle prime compagne, quel riferimento all'uscita verso i fratelli più bisognosi, che getta luce sull'operato della Madre. Questo significa che la sua vita fu interamente offerta per consolare, amare e soccorrere quanti si trovavano in stato di necessità. In particolare, i prediletti di Dio che divennero anche i suoi prediletti. A cominciare dagli anziani soli e abbandonati, dalle situazioni di disagio sociale, dai malati, dall'infanzia bisognosa di aiuto e di sostegno. Nessuno che soffriva era estraneo alla compassione della Beata, perché il suo cuore si alimentava alla sorgente di quello misericordioso di Gesù. Quanta carità nei suoi gesti, quanta dedizione nei confronti di chi aveva perso

**Donna dal cuore
misericordioso,
sempre in
contemplazione
del Volto della
misericordia
e in uscita
verso i fratelli più
bisognosi**

la speranza e si era allontanato da Dio, quanta preghiera per convertire i cuori più induriti, quanta passione per l'uomo che si trovava nel bisogno.

Essere diventata strumento della misericordia ed essa stessa espressione della misericordia, certamente, non fu per la Beata senza un prezzo da pagare. Se il modello scelto per la sua vita era il Volto di Gesù non poteva non ri-

fletterne anche i segni della passione. Così la Madre visse nella sua carne i patimenti di Cristo, associandosi a Lui nell'opera della redenzione e collaborando alla salvezza delle anime. La Croce fu per lei una scelta e una necessità, perché solo attraverso di essa avrebbe seguito fedelmente il Maestro fino alla fine e solo con essa avrebbe realizzato il suo desiderio di essere strumento efficace della misericordia di Dio.

Quanti ebbero modo di conoscerla di persona poterono confermare quanto la Beata fosse veramente segno della misericordia per tutti, quale donna dimentica di sé e protesa verso i fratelli più bisognosi che incontrava sulla sua strada. Senza risparmiarsi, né fatiche, né disagi, perché la misura della sua donazione era modellata su quella di Cristo.

Nicola Gori

Sulla Sindone
di Torino
è visibile
la sofferenza
e la morte
di Gesù Cristo.
Egli è morto,
il suo sguardo
è spento.



IL VOLTO CHE CONTE

“ Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!». Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto” (*Sal 26/27,8*). “L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?” (*Sal 42,3*). I Salmi ci mostrano i credenti come coloro che cercano il volto di Dio, e ci dicono che gli uomini retti “lo contempleranno” (*Sal 10/11,7*).

Dio ha, quindi, un volto, ma che aspetto ha questo volto? Non certo quello raffigurato nei fumetti o in certe pitture come un uomo vecchio con la barba lunga e l’aspetto severo.

Il “volto” è l’espressione per eccellenza della persona, ciò che la rende riconoscibile e da cui traspaiono sentimenti, pensieri, intenzioni del cuore. Dio, per sua natura, è invisibile, tuttavia la Bibbia applica anche a Lui questa immagine.

Mostrare il volto è espressione della sua benevolenza, mentre il nascondarlo ne indica l’ira e lo sdegno. Non è possibile vedere letteralmente la faccia di Dio. Quando Mosè incontrò Dio in un roveto ardente, egli temette di guardare Dio, perché sapeva che nessuno poteva vedere Dio e rimanere vivo. Il bambino nel seno materno ascolta i rumori intorno, sente la presenza della mamma, ma potrà vedere il volto della madre solo dopo che nascerà.

Quando si dice che Dio parlava a Mosè “faccia a faccia” (*Dt 34,10*) vuol dire che si stabiliva tra loro una conversazione intima come tra due amici.

Tutto il racconto biblico si può leggere come un progressivo scollamento del volto di Dio, fino a giungere alla sua piena manifestazione in Gesù Cristo. “Quando venne la pienezza del tempo Dio mandò



**Sul Volto
Santo segnato
dal martirio,
invece,
Cristo Risorto
appare
all'osservatore
con uno
sguardo vivido.**

Le dimensioni
delle due
immagini hanno
una precisa
corrispondenza
geometrica.

EMPLEREMO IN ETERNO

il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge” (*Gal 4,4*).

Gesù è il luogo di Dio. Il volto di Dio ha preso un volto umano, lasciandosi vedere e riconoscere nel figlio della Vergine Maria, che per questo veneriamo con il titolo altissimo di “Madre di Dio”. Ella, che ha custodito nel suo cuore il segreto della divina maternità, è stata la prima a vedere il volto di Dio fatto uomo nel piccolo frutto del suo grembo.

Sul volto di Cristo risplende autenticamente la gloria del Padre. Nel suo Figlio fatto uomo, il Padre invisibile si è fatto visibile, si è dato un volto che noi possiamo contemplare. Gesù ci rivela quel volto che nessuno mai prima vide (cfr *Gv 1,18*).

Gli apostoli videro nella umanità di Gesù il volto di Dio, il volto terreno del Padre. Beati coloro che poterono soddi-

sfare il desiderio che per millenni gli uomini hanno desiderato realizzare, ma non lo realizzarono! Gesù all’apostolo Filippo che gli chiese di mostrare loro il Padre, disse: “Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre” (*Gv 14,8-11*).

Per riportare all’uomo il volto del Padre, Gesù ha dovuto non soltanto assumere il volto dell’uomo, ma caricarsi persino del « volto » del peccato. Il suo volto è stato sfigurato durante la Passione (cfr *2Cor 5,21*). Ma la contemplazione del volto di Cristo non può fermarsi all’immagine di lui crocifisso. Egli è il Risorto! Se così non fosse, vana sarebbe la nostra predicazione e vana la nostra fede (cfr *1Cor 15,14*).

Gli Apostoli videro Gesù risorto, quando apparve loro nel Cenacolo, tutto tra-

La Sindone e il Sudario sono un "dono" che Gesù ha voluto farci per nutrire la nostra vita spirituale.

sfigurato, tanto che dissero a Tommaso, che non era stato presente: "Abbiamo visto il Signore!" (Gv 20,25), e Giovanni, l'evangelista amato, quando insieme con Pietro entrò nel sepolcro, il giorno dopo la Pasqua, vedendo il sudario, sistemato in modo diverso dagli altri panni, "vide e credette!" (Gv 20,8). Giovanni forse li vide il volto di Gesù risorto, impresso in quel piccolo panno funebre.

Dopo la Risurrezione e l'ascesa al cielo, il volto di Gesù è rimasto vivo, impresso nella mente e nel cuore dei suoi discepoli e della Madre Santissima. La fede della Chiesa custodisce gelosamente, già dai primi giorni dopo la Risurrezione di Gesù, non solo il ricordo di lui, ma anche le "reliquie" della sua persona, e tra queste, i teli sepolcrali che ne mostrano il "volto": **la Sindone e il Sudario** (o Veronica, nel senso di "vera icona"). La prima è conservata a Torino e la seconda a Manoppello (PE). Ambedue sono un "dono" che Gesù ha voluto farci per nutrire la nostra vita spirituale.

Entrambe le immagini mostrano Gesù di Nazaret, morto e vivo. Probabilmente

anche Maria deve averle toccate e baciato, e tenute con sé fino alla sua morte (intorno all'anno 50), almeno il panno più maneggevole, il più piccolo col Volto vivente di suo Figlio, come suggerisce un antichissimo scritto georgiano, dove si dice: "Dopo l'Ascensione di Cristo, la Vergine Immacolata custodì un'immagine che si era formata sulla Sindone o al di sopra di essa. L'aveva ricevuta dalle mani stesse di Dio e la conservò sempre con sé affinché potesse sempre contemplare il Volto meravigliosamente bello di suo Figlio. Ogni volta che desiderava venerare suo Figlio, stendeva l'immagine verso Oriente e pregava davanti ad essa con lo sguardo sul Figlio e le mani alzate. Prima che le fosse definitivamente tolto il peso della vita, gli apostoli portarono Maria sopra una bara in una grotta, e qui la deposero a morire davanti al Volto di suo Figlio".

Nei vangeli non si parla dell'aspetto fisico di Gesù perché a questo fine sono state destinate queste due immagini-reliquie che Cristo ci ha lasciate nel momento della resurrezione.

Devoti o pellegrini, cerchiamo di imprimere il volto di Gesù nel nostro cuore, per farlo vedere agli altri con il buon esempio.

Nei secoli successivi le sacre immagini di Gesù vennero tenute in grande venerazione dai fedeli cristiani, tanto che il Concilio Niceno II, il 13 ottobre 787, affermò: "Quanto più frequentemente queste immagini vengono contemplate, tanto più quelli che le contemplanano sono portati al ricordo e al desiderio dei modelli originali e a tributare loro, baciandole, rispetto e venerazione".

Nei secoli la Sindone e il Volto Santo sono stati i "prototipi", hanno fatto da "modello" a tantissimi artisti per ritrarre il volto di Cristo: pittori, scultori, mosaicisti, ecc.

Storicamente questi due teli sepolcrali hanno seguito itinerari diversi; **la Sindone**: Gerusalemme, Edessa, Costantinopoli, Atene, Lirey, Chambery, Torino; **il Volto Santo**: Gerusalemme, Camulia, Costantinopoli, Roma, Manoppello. Tutt'e due oggi sono venerati ed hanno ricevuto visite illustri come Papi e Cardinali. Benedetto XVI visitò il Volto Santo il 1° settembre del 2006, pregando a lungo, in silenzio con tanta commozione.

Il cardinal Carlo Maria Martini, di ve-

nerata memoria, nel luglio del 2002 si recò a Manoppello e, dopo aver contemplato il Volto Santo, nel registro delle visite illustri scrisse una frase molto forte: "Il volto che contempleremo in eterno". In seguito, predicando gli esercizi spirituali ai preti, soleva ripetere quella stessa frase, per testimoniare la sua esperienza.

Anche il Cardinale Fiorenzo Angelini, scomparso due anni fa, in una delle sue visite, a conclusione del suo breve indirizzo ai presenti, ai fedeli che gli chiedevano cosa ne pensasse del Volto Santo, quasi piangendo, ha esclamato: "È Gesù. Quando andremo in Paradiso gli diremo: ti ho visto a Manoppello!".

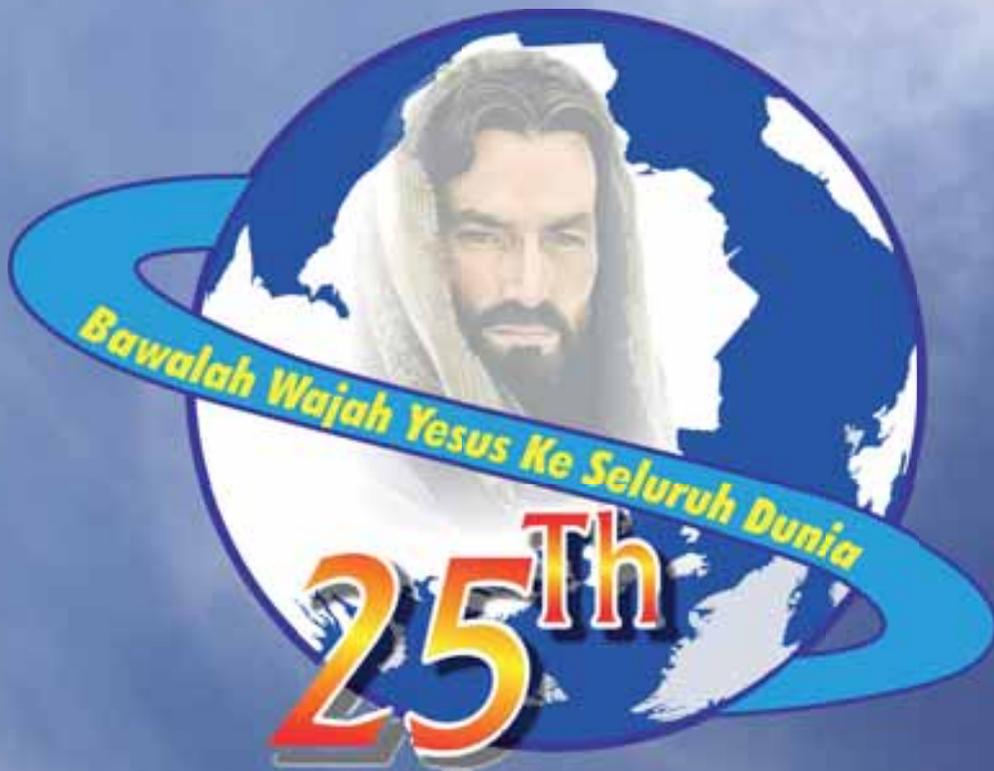
Anche noi, devoti o pellegrini, siamo invitati ad andare oltre l'immagine, alla persona che queste immagini rappresentano, alla persona di Gesù, e cercare di imprimere il volto di Gesù nel nostro cuore, per farlo vedere agli altri con il buon esempio.

Padre Carmine Cucinelli, OFM Cap
 Rettore della Basilica
 del Volto Santo - Manoppello - PE

25 ANNI DI PRESENZA DELLE RELIGIOSE DEL SANTO VOLTO IN INDONESIA

“Inviate per divenire profeti del Santo Volto nella gioia evangelica”

“Diutus menjadi nabi Wajah Kudus dalam sukacita Injili”



“Bawalah Wajah Yesus ke seluruh dunia”

“Portate il Volto di Gesù in ogni angolo della terra”



Il Volto di Gesù è per noi il presente e il futuro

La strada che avvolge il globo indica il cammino
che ci porta nei luoghi dove il Suo Volto si incarna
e dove ciascuna religiosa del Santo Volto desidera incontrarlo.

Il Volto inserito nel logo del 25° è posto al centro di questo mondo così fragile e povero, in cui siamo chiamate a diventare profeti (nabi) di bontà e misericordia là dove povertà, corruzione, ingiustizia, disuguaglianza, morte, peccato sono diventati una “cosa normale”, come fosse un gioco. Questa realtà chiede di essere purificata dall’amore del Padre che cerca l’uomo, desidera incontrarlo, abbracciarlo e perdonarlo. Ma questo Padre “buono” ha bisogno di mani e di volti umani. Ha bisogno di persone generose, coraggiose, amanti della Sua Parola di salvezza.

Dio non vuole essere solo e per realizzare il Suo progetto d’amore chiama a sé uomini e donne che si lasciano coinvolgere e trasformare dal Suo:
“Vieni e seguimi”.

Al missionario/a che lascia tutto: madre, padre, fratelli, casa e sceglie di partire,
Papa Francesco nei suoi discorsi ama dire:

*“L’andare, l’inculturazione non indebolisce i valori veri,
ma dimostrano la loro vera forza e la loro autenticità”.*

La Chiesa, più che mai ora, è chiamata a
*“portare in ogni parte del mondo, in ogni Diocesi, in ogni comunità
e in ogni situazione*

la luce del Vangelo, l’abbraccio della Chiesa è il sostegno della misericordia di Dio”.

Lasciarsi abbracciare dalla Madre Chiesa!

Le Religiose del Santo Volto, nei 25 anni di presenza in terra indonesiana, hanno incontrato ed abbracciato nei fratelli il Volto di Gesù sofferente ed umilato, calpestato e sputacchiato, flagellato e maltrattato, ma hanno pure incontrato il Volto di Gesù del Tabor, illuminato e gioioso, semplice e generoso, accogliente ed ospitale, umile ed affabile, ricco di misericordia e fedele. Gesù è fedele. Cercare il Volto di Dio nascosto nei fratelli è lo scopo, l’obiettivo della nostra presenza missionaria. Non lasciamoci rubare la speranza, la gioia della ricerca !

Il Tuo Volto, Signore, io cerco, non nascondermi il Tuo Volto !

Sr. Aloisia Dal Bo, CSV

Grazie !

Per grazia della Ss.ma Trinità, la nostra Congregazione è stata chiamata a portare il Santo Volto di Gesù in Estremo Oriente, nell'isola indonesiana di Flores fin dal 1991, anno in cui venne aperta la prima comunità a Koting.

Suor Alosia Dal Bo e suor Luciana Stella, dopo aver ricevuto il mandato nella Diocesi di Vittorio Veneto, sono partite con gioia per dare inizio a questa avventura, in risposta ad una chiamata missionaria *ad gentes*.

Neppure il terribile terremoto e tsunami del dicembre 1992, che ha devastato tutta la zona di Flores, radendo al suolo anche la nostra prima casa, ha raffreddato l'entusiasmo delle nostre sorelle che, pur lasciate libere di rientrare in patria, hanno preferito rimanere a Koting. Una piccola abitazione in bambù, povera ma dignitosa, costruita con l'aiuto della popolazione locale, è divenuta il centro delle nostre attività e anche la casa che ha accolto i primi gruppi di giovani desiderose di seguire le orme della Beata Maria Pia, divenendo Religiose del Santo Volto.

Nei primi anni di questa missione, oltre alle prime due suore, si sono alternate per periodi più o meno lunghi: suor Celinia Dalla Torre, Suor Plinia Piccolo, suor Giuliana Voltolina e suor Daniela Martinello a cui è stato anche affidato l'incarico della formazione delle giovani. Attualmente, come rappresentante delle suore italiane, è rimasta suor Alosia.

Dalla piccola realtà iniziale di Koting, sono sbocciate altre comunità: Ndonga e Wekaseko (isola di Flores), Kupang (isola di Timor) e Wekombaka (isola di Sumba).

Attualmente le suore, aiutate dalle giovani in formazione, operano nei campi legati alla pastorale parrocchiale e familiare, alla catechesi, educazione religiosa e scolastica, cercando di essere solidali e vicine a chi soffre, andando anche a visitare chi è in carcere.

Ogni anno, ringraziando Dio, c'è sempre chi bussa alle nostre porte per iniziare un cammino di discernimento vocazionale che porta frutti a suo tempo. Per tutto questo diciamo: Deo gratias!



sr Luciana Stella
e sr Alosia Dal Bo,
prime missionarie



sr Plinia Piccolo e sr Alosia Dal Bo tra le macerie
della prima abitazione (dicembre 1992)



la casetta in bambù di Koting in cui sono riprese le attività
dopo il terremoto (da sx: sr Luciana, sr Plinia e sr Alosia)



Anno 1990: Madre Tiziana Codello in visita a Koting prima dell'apertura della missione indonesiana



Koting: primo gruppo di formande, dopo il terremoto, davanti alla casa di bambù (1993), con sr Celinia Dalla Torre (a dx) e al centro sr Aloisia Dal Bo



Attività pastorale nella parrocchia di Koting, con sr Luciana Stella mentre dispensa la Comunione



giardino della casa di formazione di Ndona, (da sx) sr Aloisia Dal Bo, sr Giuliana Voltolina, sr Plinia Piccolo, sr Daniela Martnetto



Koting: Madre Annalisa tra i bambini della scuola dell'infanzia "Maria Pia Mastena"



sr Alosia tra i piccoli indonesiani, segno di continuità della presenza missionaria delle Religiose del Santo Volto.

Tre parole chiave affidate dal Papa
ai Religiosi

PROFEZIA, PROSSIMITÀ, SPERANZA

a conclusione dell'anno della Vita
Consacrata – 1° febbraio 2016



Riguardo all'aspetto della profezia, Papa Francesco ha invitato i presenti a riscoprire e a vivere fino in fondo «la perfetta obbedienza che è quella del Figlio di Dio», come autentica «donazione del cuore». Questa, ha spiegato, «è profezia», ossia «dire alla gente che c'è una strada di felicità, di grandezza, una strada che ti riempie di gioia».

Quanto al secondo aspetto, quello della prossimità, il Pontefice ha ricordato che le sofferenze e i problemi della gente si capiscono solo se si è capaci di stare vicini alle persone. E il «primo prossimo» del consacrato o della consacrata è il fratello e la sorella bisognosi di conforto che vivono nella stessa comunità di appartenenza. Essere consacrati significa vivere «la vicinanza con la gente».

Infine, riguardo alla speranza, il Pontefice ha fatto riferimento al «calo delle vocazioni» religiose, raccomandando di accogliere sempre «con serietà» i giovani che scelgono la vita consacrata e di non riporre la speranza nelle risorse economiche, ma piuttosto nella preghiera.

Papa Francesco ha così concluso il suo discorso:

Cari fratelli e sorelle, nel vostro apostolato quotidiano, non lasciatevi condizionare dall'età o dal numero. Ciò che più conta è la capacità di ripetere il "sì" iniziale alla chiamata di Gesù che continua a farsi sentire, in maniera sempre nuova, in ogni stagione della vita. La sua chiamata e la nostra risposta mantengono viva la nostra speranza. Profezia, prossimità, speranza. Vivendo così, avrete nel cuore la gioia, segno distintivo dei seguaci di Gesù e a maggior ragione dei consacrati. E la vostra vita sarà attraente per tante e tanti, a gloria di Dio e per la bellezza della Sposa di Cristo, la Chiesa.

Cari fratelli e sorelle, ringrazio il Signore per quello che siete e fate nella Chiesa e nel mondo. Vi benedico e vi affido alla nostra Madre.

Papa Francesco

PRIMA PROFESSIONE



**“Eccomi, si compia in me la tua Volontà!
Inondami con la Tua grazia,
Signore e benedicimi!
Accetta il mio amore e il mio SI’!”.**

Avvolte dall'entusiasmo dell'Anno della vita consacrata e dell'apertura dell'Anno della Misericordia, **il 12 dicembre 2015, a Fortaleza (Brasile)**, sotto la protezione di Nostra Signora di Guadalupe, con le lampade accese, abbiamo confermato il nostro SI' ai piedi dell'altare. Un SI' sbocciato dall'esperienza dell'amore di Dio che ci ha scelte, nonostante le nostre fragilità e resistenze.

Nel lungo cammino formativo, abbiamo avuto la possibilità di lasciarci toccare dalla tenerezza e dalla misericordia di Dio che ha sempre fatto risuonare in noi l'appello a **prendere il largo, ad avanzare in acque più profonde** per farci contemplare la bellezza dell'orizzonte. Solo chi si fida del Signore e rischia sulla sua Parola può incontrare lo sguardo sereno e penetrante di Gesù. Ed è stato l'incontro con questo sguardo ricco di amore che ci ha fatte uscire dal seno della nostra famiglia per rispondere alla chiamata che inquietava il nostro cuore, perché esige un cammino nuovo che Dio solo conosceva. La luce dello sguardo di Gesù ha sempre illuminato i no-



stri momenti oscuri e sostenute nel dolce e arduo cammino della Sua **“sequela”**.

Gioia e gratitudine sono i sentimenti ancora vivi nel nostro cuore quando facciamo memoria di ciò che la misericordia infinita di Dio ha compiuto in noi. Possiamo dire che il Suo Amore ha fatto in noi meraviglie, ha trasformato la nostra piccolezza in dono, la nostra comodità in servizio, i nostri calcoli individualistici in disponibilità.

Il Signore ci ha anche inviate in mezzo al suo popolo, soprattutto ai fratelli più poveri e sofferenti, come donne che sanno amare gratuitamente, per trasmettere speranza e costruire insieme a loro la comunione dei figli di Dio. Consumare la nostra vita, a tempo pieno per Dio e per i fratelli, è il segreto della nostra vocazione e della nostra gioia e possiamo dire che vale la pena lasciare tutto per guadagnare il centuplo e la vita eterna (cfr *Mc 10,30*).

Grate al Signore per il dono della nostra vocazione, come Maria, la Vergine del SI', cantiamo il nostro magnificat e ripetiamo, nel nostro cuore, le stesse parole che Lei ha pronunciato: **“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”** (*Lc 1,38*).

Ir. Odileis Maria de Lira
Ir. Elaine Benedito
da Silva

PRIMA PROFESSIONE

Fra Josimar

Fra Andrè

Fra Dannilo



“Anche se tutto ci viene donato dalle mani di Dio, il Signore vuole che siamo riconoscenti con le persone, per mezzo delle quali Lui ci ha soccorsi”. (Santa Teresa d’Avila)

Il 24 Gennaio de 2016, memoria liturgica di San Francesco di Sales, nella Cattedrale di Nossa Senhora da Piedade a Cajazeiras-Paraíba-Brasile, abbiamo celebrato la nostra Prima Professione fra i Religiosi del Santo Volto.

Rendiamo grazie a Dio per il cammino percorso fin qui perchè é stata la luce del Suo Volto che, come un faro, ci ha condotti e orientati ad una consegna incondizionata di tutto il nostro essere, mediante l’assunzione piena e radicale di quella prima consacrazione che ci ha introdotti nella comunità cristiana. La Consacrazione Religiosa non é essenzialmente distinta dalla consacrazione battesimale, ma é un impegno ad intensificarla per una consegna libera e cosciente al Signore e al servizio del Suo Regno.

Abbiamo scelto di vivere questa consacrazione a “titolo nuovo” nella Famiglia Religiosa del Santo Volto, assumendo il carisma di Propagare, Riparare, Ristabilire il Volto di Gesù nei fratelli che soffrono.

Per noi non c’è felicità più grande che far sorridere il Volto di Gesù sul volto di tanti uomini e donne segnati dal dolore e dalla disperazione, contemplandoli e accogliendoli con misericordia, ad esempio della Beata Maria Pia che, per prima, ha incarnato e dato vita a questo cammino di santità.

Sono Religioso del Santo Volto perché...

... desidero essere un segno dell'amore misericordioso di Dio in mezzo ai fratelli, cercando di manifestare, con volto sereno e fiducioso, la tenerezza del Volto di Gesù e del Padre, la cui misericordia è infinita.

Fra Andrè Sà, RSV

... sentendomi amato e accolto dallo sguardo amoroso del Santo Volto di Gesù, desidero essere nel mondo una presenza accogliente del suo stesso Volto.

Fra Francisco Josimar, RSV.

...avendo fatto l'esperienza della MISERICORDIA, non posso essere indifferente al dolore di tanti fratelli feriti. Questa Consacrazione mi ha fatto sentire ancora di più la chiamata a
"prendermi cura

delle ferite, lenirle con l'olio della consolazione,
fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta".

(Misericordiae Vultus, n. 15).

Fra Dannilo Luiz, RSV

Siamo stati CONSACRATI per annunciare a tutti l'Anno della Misericordia del Signore, per essere veri Apostoli del VOLTO della MISERICORDIA.



Cattedrale di 'Nossa Senhora da Piedade'.
Madre Annalisa riceve i Voti dei Fratelli
e li invia alla missione

PROFESSIONE PERPETUA



Eterno è il suo amore!

Un giorno, ho sentito la chiamata, che mi ha fatto andare alla ricerca di una risposta. Ho percorso tanti sentieri, ho lasciato tutto per seguire il Signore che mi faceva sentire nel profondo del cuore la tenerezza del suo amore e mi chiedeva di donare la mia vita.

Abitata da questo amore infinito ho sperimentato tutta la fragilità del mio essere ma anche la ricchezza della grazia di Dio e la sua divina misericordia che avvolgeva tutta la mia vita e mi chiedeva di entrare nella dinamica del suo amore eterno, fonte di vita e di salvezza.

Durante il lungo cammino formativo, il Signore mi ha fatto comprendere che col mio battesimo mi aveva già consacrata a sé, ma che mi chiamava a donarmi totalmente a lui e ai fratelli con la Professione perpetua dei consigli evangelici, per essere una Religiosa del Santo Volto secondo lo stile di vita della Beata Maria Pia Mastena.

Sono felice della mia consacrazione al Signore e desidero far sorridere, con il dono totale della mia vita, il Volto di Gesù nei volti dei fratelli e proclamare per sempre con coraggio ed entusiasmo il mio Sì.

Ringrazio il Signore che mi ha chiamata a far parte di questa famiglia religiosa per propagare, riparare e ristabilire il Suo Volto d'amore nei fratelli più poveri e bisognosi.

Sr. Maria Luzia Bezerra da Silva



Sr. Maria Luzia mentre riceve l'anello della Professione Perpetua Chiesa Nossa Senhora da Imaculada Conceição Martins (Brasile) 7 febbraio 2016





*La nostra non è una gioia
che nasce dal possedere
tante cose,
ma nasce dall'aver incontrato
una Persona: Gesù.*

Papa Francesco

PROFILO BIOGRAFICO DI SUOR TARCISIA MARANGON

«Vieni, sposa di Cristo, ricevi la corona che ho preparato per te fin dall'eternità».

«Eccomi, Signore, io vengo, accogliami secondo la tua Parola».

Delfina Marangon, suor Tarcisia, è nata il 18 luglio 1918 a Curtarolo (PD). Primogenita di otto fratelli ha forgiato la sua personalità nelle alte temperature della fucina del padre che, da quanto raccontava la nostra sorella, era un artigiano del ferro.

Osservando giorno dopo giorno la resilienza di questo metallo, Delfina è cresciuta forte e tenace, con entusiasmo e fermezza per servire, come un soldato di Cristo, il Regno del Signore.

Non aveva ancora 17 anni quando, per rispondere alla chiamata del Maestro, ha bussato alla porta della nascente Congregazione delle Religiose del Santo Volto, era il 16 maggio 1935. È entrata in Noviziato l'8 agosto 1936. Ancora novizia ha vissuto la storia inedita del riconoscimento giuridico della Congregazione; infatti la vediamo al centro della foto ufficiale dell'8 dicembre 1936. Ha fatto la prima Professione l'8 dicembre 1938 e la Professione Perpetua il 6 settembre 1942.

Ha vissuto sedici anni bevendo direttamente alla fonte della spiritualità della Beata Maria Pia ed ha fatto propri i valori della vita religiosa osservando e imitando la Fondatrice.

Si è dedicata al servizio dei fratelli in varie attività, ma soprattutto è stata educatrice dei piccoli e degli adolescenti nella scuola materna e nella catechesi, dove ha manifestato le sue capacità organizzative ed operative.

Suor Tarcisia che, al primo impatto, manifestava un aspetto autoritario per la statura imponente e la sua voce echeggiante, in realtà, aveva un cuore sensibile e generoso, attenta ai bisogni dei fratelli, sapeva donarsi senza misura per al-

leviare le sofferenze dei poveri. Con la sua creatività e vivacità, la risata gioiosa e coinvolgente, riusciva ad avere molti collaboratori e volontari per le varie attività parrocchiali e missionarie.

Con le sue mani d'oro ha molto ricamato e fatto molti lavori artigianali, condividendo queste sue capacità con chi desiderava imparare.

Pioniera nelle comunità di Sant'Erasmo, Chioggia, Pevenza, Zibido, Fratta di Oderzo, è a Cessalto, dove ha vissuto trent'anni, che ha dato il meglio di se stessa e dove tutti la ricordano con affetto e riconoscenza. Lo stesso avviene a San Fior, dove ha trascorso molti anni nella scuola materna e nelle attività parrocchiali.



Sr Tarcisia ha trascorso gli ultimi anni della sua vita nell'infermeria di Casa Madre, accettando serenamente la sua infermità, alle volte un po' irritata, ma quasi sempre grata e simpatica con le sorelle e le signore che la accudivano. Ed è proprio in questo tempo più silenzioso e fecondo che è emerso il suo spirito di preghiera nascosto nelle profondità del suo essere. Molte volte l'abbiamo vista fare il segno della croce e sentita nell'invocazione alla Mamma celeste e al Padre del cielo. Anche sul letto dell'infermità ha continuato ad essere maestra e qualcuno con lei ha imparato a dire Padre Nostro e Ave Maria.

In quest'anno della vita consacrata lo Sposo le ha detto: «Vieni, suor Tarcisia, a ricevere la corona che ho preparato per te fin dall'eternità» e lei ha risposto: «Eccomi, Signore, io vengo, si compia in me la Tua Parola». Era mezzogiorno del 26 ottobre 2015 quando si è spenta nella pace e nella luce del Risorto. Grazie suor Tarcisia per la tua testimonianza e continua a pregare per la Congregazione che hai tanto amato.

(Madre Annalisa Galli)

PROFILO BIOGRAFICO DI SUOR ILLUMINATA BARAZZUOL

Il Signore ha detto a Sr. Illuminata: "Amica mia vieni più avanti" e lei si è presentata davanti a tutti i commensali, per partecipare alle nozze eterne dell'Agnello. "Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato"
(cfr Liturgia del 31/10/2015: Lc 14,10b-11).

Elisabetta Barazzuol (Sr. Illuminata), è nata a Re-frontolo (Treviso) il 28 agosto 1924.

Battezzata a Barbisano (TV) il 07/09/1924 ha ricevuto il bel nome che ha segnato tutto il suo cammino di fiducia e speranza perché Elisabetta significa: **Dio è giuramento, il mio Dio è perfezione, è abbondanza.** Nella primavera dell'anno santo 1950, il 3 Aprile, Elisabetta ha silenziosamente varcato la soglia delle Religiose del Santo Volto, per diventare una di loro.

Dopo sei mesi è entrata in noviziato ricevendo un nome nuovo: **Sr. Illuminata.**

È stato un giorno molto fecondo quell'8 ottobre 1950 che ha visto sull'altare 10 novizie, entrate nella storia della Congregazione come l'ultimo gruppo di Suore, accolte dalla Fondatrice. La Beata Maria Pia sceglieva i nomi delle sue figlie spiegando il significato affettivo e spirituale e lo faceva sempre col desiderio che il nome nuovo fosse l'inizio di una vita nuova. **Illuminata** dalla luce dello Spirito Santo, Elisabetta non ha più esitato e sollecita ha percorso velocemente la strada del Signore, senza perdere tempo. La sua meta era il Volto del Signore che cercava instancabilmente guidata dal cuore di Maria.

Il 26/10/1952, insieme al suo bel gruppo, emette la Prima Professione Religiosa e il 10/12/1957 emette la Professione Perpetua per cantare in eterno la misericordia del Signore. Ha trascorso la sua vita religiosa come un santo pellegrinaggio verso il Regno definitivo e si è prodigata nelle comunità di Roma-Clinica, nella Casa Madre a San Fior, a Vittorio Veneto-Villa Antonia, a Santa Maria delle Mole nella curia generalizia, a Vittorio Veneto

nella Casa di spiritualità e di nuovo a San Fior per percorrere l'ultimo tratto della strada incontro al Signore.

In queste comunità Sr. Illuminata ha dato tutta se stessa e ha svolto tanti servizi piccoli e grandi con estrema semplicità. Dal sorgere del sole fino al tramonto e oltre il tramonto, ha servito il Signore e i fratelli come infermiera, cuoca, superiora, nei servizi generali, ma soprattutto come sorella di tutti, disponibile e serena, capace di ascoltare, consolare gli afflitti e consigliare i dubbiosi. Di fronte ai bisogni e alle difficoltà della Congregazione o della comunità, non si è mai lavata indifferentemente le mani ma, il suo senso di appartenenza la metteva subito in ginocchio per lavare i piedi di chi si trovava nel bisogno, senza distinzione di persone.



Sr. Illuminata è la sorella che tutti vorremmo avere nelle nostre comunità, perché serena, gentile, silenziosa, discreta, servizievole, attenta ai bisogni degli altri e disponibile. Donna di preghiera e di comunione; conservava nel cuore, come Maria, tutte le preoccupazioni e

donava agli altri il miele delle sue parole e azioni. È ovvio che anche lei doveva lottare ogni giorno con le tracce del peccato originale impresse nel suo DNA, ma lo faceva in modo così spontaneo e fiducioso che i suoi limiti non pesavano sugli altri. Aveva interiorizzato bene la spiritualità della Beata Maria Pia e si donava per far sorridere ovunque il Volto di Gesù nei fratelli, anche a costo di qualche sofferenza. Con la stessa semplicità come ha vissuto, quasi in punta di piedi e sollevata da Maria, il mattino del 31 ottobre 2015, Sr. Illuminata è tornata alla casa del Padre per festeggiare in cielo la Solennità di tutti Santi...

Grazie Sr. Illuminata della tua testimonianza. Non dimenticarti d'intercedere per noi, sorelle in cammino verso la stessa meta. Arrivederci in cielo!
(Madre Annalisa Galli)

PROFILO BIOGRAFICO DI SUOR FULGENZIA GALLON

Alleluia! Alleluia! "Oggi il Signore ha chiamato Sr. Fulgenzia alla sua ammirabile luce".

(cfr Antifona alla comunione, 31/03/2016)

Sr. Fulgenzia Gallon nasce a Solighetto il **3.2.1933** e dopo pochi giorni viene battezzata col bel nome di Amabile. Amabile (Sr. Fulgenzia), ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza nel seno di una famiglia serena, che viveva la sua dimensione di fede partecipando attivamente alla vita Parrocchiale, ed è proprio nella frequentazione della Parrocchia che ha imparato ad ascoltare il Parroco, come tramite della voce di Dio e animatore che invitava i giovani a seguire Gesù più da vicino. Come Samuele, anche Amabile ha avuto bisogno di una mediazione umana per capire la voce di Dio e fidarsi di Lui. Con molto entusiasmo, dopo aver capito che il Signore la chiamava a seguirLo, a soli 17 anni di età, ha lasciato la casa paterna per bussare alla porta delle Religiose del Santo Volto di San Fior, dove fu accolta dalla Beata Maria Pia Mastena, come postulante. Era il 2 aprile 1950.

Dopo soli sei mesi, l'8 ottobre 1950, insieme allo storico gruppo dell'ultima cerimonia della Fondatrice, Amabile è entrata in noviziato, ricevendo dalla Beata il nome di Fulgenzia, perché facesse risplendere con il dono della sua vita il Volto luminoso di Gesù in ogni angolo della terra. Il 26 ottobre 1952 ha emesso la prima Professione Religiosa e il 10 dicembre 1957 la Professione Perpetua, per cantare in eterno la misericordia del Signore. Ha trascorso i 66 anni della sua vita religiosa in quasi tutte le comunità d'Italia, a San Fior, Sarteano, Roma, Cessalto, Cogollo del Cengio, Polpet, Chioggia, Conegliano, ecc.

Silenziosa, determinata, a volte burbera ma molto generosa e laboriosa, Sr. Fulgenzia si è prodigata ogni giorno con impegno e sollecitudine verso i più piccoli che educava con amore e semplicità. La Scuola Materna e la Parrocchia sono stati gli spazi privilegiati

della sua missione, dove ha dedicato la maggior parte delle sue energie fisiche e spirituali, dando il meglio di se stessa per l'educazione umana e cristiana dei fanciulli e adolescenti,

Sr. Fulgenzia ha dimostrato il suo amore per il Signore e i fratelli con la fedeltà alla preghiera e la disponibilità ad aiutare dove c'era più bisogno. Non si fermava di fronte alle difficoltà e non si è persa d'animo neanche quando la salute fragile l'ha portata nell'infermeria di Casa Madre. Anche se non ha trovato bambini da accudire, ha saputo vedere il bisogno

degli anziani e si è fatta **Amabile** con le sorelle inferme che ogni giorno ha imboccato con pazienza, finché le forze glielo hanno permesso. Accompagnava in Cappella le sorelle in carrozzina e faceva compagnia, nei momenti di bisogno, a chi non poteva rimanere sola. Questo suo zelo per la casa del Signore e per i suoi abitanti alle volte è stato eccessivo e gli ha provocato alcune cadute, fino a quando anche per lei sono giunti i lunghi e dolorosi giorni dell'infermità. Giorni in cui Sr. Fulgenzia è rimasta serenamente e pazientemente

immobile, come Maria ai piedi della croce di Gesù. Qui ha completato la spiritualità della riparazione, assimilata dalla Beata Maria Pia, soffrendo in silenzio ed edificando la comunità con la sua capacità di accogliere la grazia di Dio che aiuta a rimanere fedeli nel momento del dolore e unite a Lui fino alla fine.

Giovedì mattina 31 marzo 2016 il Crocifisso - Risorto l'ha chiamata a condividere con Lui la luce della Pasqua e Sr. Fulgenzia ha risposto con lo stesso entusiasmo del primo giorno: "Eccomi Signore io vengo per compiere con gioia la Tua Volontà!". Grazie Sr. Fulgenzia per la tua vita donata e soprattutto grazie a te Signore per il dono di questa sorella che oggi ci fa cantare: "Sono giunte le nozze dell'Agnello, la sua sposa è pronta!" (Apocalisse 19,7).

(Madre Annalisa Galli)



Mostraci il tuo volto e saremo salvi

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola
che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto
con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli
che sono nell'ignoranza e nell'errore;
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso,
amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito
e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la sua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare
ai poveri il lieto messaggio, proclamare ai prigionieri
e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.

Amen

Papa Francesco, preghiera del Giubileo

LE PAROLE DELLA MISERICORDIA

I diversi modi con cui la Bibbia descrive l'atteggiamento di Dio
posto da papa Francesco al centro dell'Anno Santo straordinario



HESED

parola ebraica che rimanda all'idea
del PATTO: Dio è fedele nel suo amore

*«Lodate il Signore perchè è buono:
perchè eterna è la sua MISERICORDIA» (Salmo 135,1)*

RAHAMIM

in ebraico l'amore
di una madre
per un figlio
(REHEM sono le viscere)



*«Si dimentica una donna
del suo bambino, da non COMMUOVERSI
per il figlio delle sue viscere?»
(Isaia 49,15)*

HAMAL

l'atteggiamento indulgente
di Dio che si «ammorbidisce»
di fronte alle colpe del suo popolo

*«Con amore e compassione
li ha RISCATTATI, li ha sollevati
e portati su di sè» (Isaia 63,9)*



ELEOS

La parola greca che ricorre nel Nuovo
Testamento e che san Girolamo tradusse
in latino con l'espressione MISERICORDIA

«Beati i misericordiosi, perchè troveranno misericordia» (Matteo 5,7)

Da ELEOS deriva anche l'invocazione KYRIE ELEISON

CERCO IL TUO VOLTO - Via M. Pia Mastena, 1 - 31020 San Fior (TV) - Tel. 0438 260264

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO POSTALE DI TREVISO C.P.O.
PER LA RESTITUZIONE PREVIO PAGAMENTO RESI**